

IV. Ristretto delle regole

Intento e Ristretto

Viva Giesù, Maria, Gius^e e Teresa

INTENTO E RISTRETTO
DELLE REGOLE
DEI SACERDOTI
SOTTO IL TITOLO
DEL SS.mo SALVATORE

L'intento de' Sacerdoti del SS.mo Salvatore è, per seguitare l'esempio del nostro comun Salvatore Giesù Cristo, d'impiegarsi principalmente sotto l'obbedienza degli Ordinarj de' luochi (1) nell'aiutare i paesi di campagna più destituti di soccorsi spirituali. Saranno ad instar delle Congregazioni de' PP. della Missione, de' Pij Operarj e Filippini. Ma col distintivo assoluto di dover sempre situar le loro chiese e case fuori dell'abitato e in mezzo alle diocesi, affine di andar girando con maggior prontezza colle missioni per i paesi d'intorno; et affine insieme di porgere in tal modo più facilmente il comodo (2) alla povera gente di accorrere a sentir la divina parola e prendere i sacramenti nelle loro chiese.

Le Regole prescritte per questo intento saranno dodeci (3) circa dodici virtù cristiane più principali; studiando i soggetti con modo particolare di profittare per ogni mese in quella virtù, che a quel mese sarà

(1) luochi

(2) comodo

(3) dodici

Breve Ristretto

V. G. M. G. T.

BREVE RISTRETTO
DELLE REGOLE ED IDEA
DELLO ISTITUTO
DELLA CONG.
DEL SS.mo SALVATORE

||1|| Le Regole per questo intento saranno dodici (1) circa dodici virtù cristiane più principali. Studiansi i soggetti con modo particolare di profittare per ogni mese in quella virtù, che a tal mese sarà assegnata (2). E

(1) dodici

(2) assegnata

assegnata. E a tal fine su di esse faranno le loro conferenze, meditazioni, lezioni e propositi.

Le Regole sono videlicet:

Regola I

La Fede

Siano disposti a dar la vita per ogni punto di questa s.ta fede, professando un'obbedienza speciale al Sommo Pontefice. Vadino (4) continuamente istruendo la povera gente de' sacrosanti dogmi della fede, avvalendosi per gli adulti del Catechismo Romano e per i fanciulli della Dottrina del Cardinal Bellarmino (5) et alli ecclesiastici insinuino lo studio del Sacro Concilio di Trento. Un giorno d'ogni settimana facciano (6) un'accademia sopra detti sacri dogmi e sopra la Sacra Scrittura.

Sia obbligato ciascun soggetto con voto ad andare anche ne' paesi degli infedeli a missionare, sempreché li venga ordinato dal Sommo Pontefice o pure dal Rettore Maggiore ||2|| della Congregazione coll'autorità del medesimo Pontefice.

Regola II

La Speranza

I superiori sian vigilantissimi ad insinuare questa virtù a' sudditi, così

(4) vadano

(5) Vedi nota precedente, p. 294.

(6) facciano

perciò su di quella faranno le loro conferenze, meditazioni, lezioni e propositi.

Le Regole saranno le seguenti:

Regola I

La Fede

Saranno disposti a dar la vita per ogni punto della s. fede, professando un'ubbedienza speciale al Sommo Pontefice. Anderanno istruendo la povera gente di campagna ne' dogmi della ||2|| fede, avvalendosi per gli adulti il (3) Catechismo Romano e per i fanciulli della Dottrina del Cardinal Bellarmino (4) ed agli ecclesiastici insinueranno lo studio del S. Concilio di Trento. Un giorno d'ogni settimana faranno una accademia sopra i sacri dogmi e la Sacra Scrittura.

Ciascun soggetto giunto (5) all'età di trentatré anni finiti, dopo un particolar ritiro, si obliherà con voto di andare alle missioni, anche degl'infedeli, sempre che li verrà ordinato o dal Sommo Pontefice oppure dal ||3|| Rettore Maggiore della nostra Congregazione, sempre però dipendentemente dall'autorità del medesimo Pontefice.

Regola II

La Speranza

I superiori saranno vigilantissimi ad insinuare a' soggetti questa virtù,

(3) « del » invece di « il »

(4) Vedi nota precedente, p. 294.

(5) giunto

per lo profitto proprio, come de' prossimi; e mortifichino bene chi si gloriasse e mostrasse stima di se stesso o diffidenza nelle opere spirituali. Ciascuno poi attenda ad insinuare motivi di confidenza a' peccatori, che vogliono convertirsi, specialmente moribondi.

Regola III

La Carità verso Dio

Li soggetti ordinino all'amor di Dio quanto fanno e soffrono, con dir sempre: Sia per amor di Dio, o a gloria di Dio. E' l' superiore nell'ordinare missioni o altri esercizi adopri simili parole: Andate, o Fate questo per amore di Giesù Cristo. E così i superiori come i sudditi tra di loro s'insinuino spesso motivi di amore a Dio, stando sempre e in tutto uniformati alla divina volontà, acciò possino (7) dire con Giesù Cristo: *Ego, quae placita sunt ei, facio semper* (8).

Regola IV

La Carità verso il Prossimo

Debbono i soggetti amarsi tra loro più che fratelli puramente per amore di Giesù Cristo, ma con una carità comune, senz'amicizie particolari. Ognuno sia sollecito a consolare il fratello afflitto, turbato o tentato. E nelle infermità ognuno cerchi di servirlo e darli sollievo quanto può e

(7) possano

(8) Io. 8, 29

così per lo profitto proprio come de' prossimi; e mortificheranno con modo particolare chi mostrasse stima di se stesso, oppure diffidenza nelle opere di Dio. Ciascuno poi attenderà ad insinuare motivi di confidenza a' peccatori nelle prediche o altro.

||4|| Regola III

La Carità verso Dio

Ciascuno si (6) ordinerà allo amor divino quanto farà e soffrirà, con dir sempre: Sia per amor di Dio, o Sia a gloria di Dio. Ed il superiore nell'ordinar missioni o altre ubbidienze, adoperi simili parole: Andate, o Fate questo per amor di Gesù Cristo. Così i superiori come i soggetti tra di loro si insinueranno spesso motivi di amore a Dio, stando sempre ed in tutto uniformati alla divina volontà, acciòché tutti possi-||5|| no dire con Gesù Cristo: *Ego, quae placita sunt ei, facio semper* (7).

Regola IV

La Carità verso il Prossimo

Dovranno i soggetti amarsi tra di loro più che fratelli puramente per amore di Gesù Cristo, ma con una carità commune, senza amicizie particolari. Ogni uno sarà sollecito a consolare il fratello afflitto, turbato o tentato. Nell'infermità tutti cercheranno servirsi l'un l'altro, e darsi quel

(6) « si » da omettere

(7) Io. 8, 29

li sarà permesso dall'obbedienza. Almeno lo raccomandi a Dio con orazioni particolari, quando altro non possa.

Per motivo anche di questa carità, ciascuno corregga (9) il fratello de' suoi difetti a forma dell'Evangelio, prima di denunciarlo al superiore, quando però il difetto fosse notevole e secreto.

Sijno (10) tutti attenti a non parlare con altri de' difetti de' fratelli o d'altro prossimo, o pubblici o privati, scusando l'intenzione, dove non potranno scusare l'azione. Ed i superiori si facciano gran carico di coscienza se tollerassero mormorazioni o dissenzioni o amicizie particolari tra fratelli. ||3|| Ad essi superiori però è permesso l'investigare i difetti di tutti i suoi sudditi per correggerli e punirli, ma sempre con spirito di carità; avvertendo a non far pubblica correzione e mortificazione, dove il difetto è secreto. Ma se per due volte il soggetto non si emendasse, lo può poi mortificarlo anche pubblicamente.

Aiutino poi tutti gli altri prossimi al possibile nelli loro bisogni dell'anima colle missioni, esercizj spirituali, confessioni e simili opere proprie dell'Istituto, senza usare parzialità a nobili, o a ricchi, o a donne; anzi mostrino più carità coi più poveri, giusta però sempre le regole della discrezione e prudenza.

sollievo che sarà loro permesso dalla ubbidienza; almeno ogni uno raccomanderà a ||6|| Dio lo infermo, quando altro non possa.

Per motivo anche di questa carità, ciascuno corregga il fratello de' suoi difetti, come c'insegna l'Evangelio, prima di farne avvisato il superiore, procedendosi però sempre colle regole della prudenza evangelica, quando però il difetto fusse (8) notevole [e secreto].

Staranno tutti attenti a non parlare con altri de' difetti de' fratelli o di altro prossimo, o pubblici o privati, scusando la intenzione, dove non potranno scusare l'azione. Ed ||7|| i superiori si faranno gran carico di coscienza, se tollerassero mormorazioni, o dissenzioni, oppure amicizie particolari tra fratelli. A' superiori però sarà permesso di castigare li difetti di tutti i sogetti per correggerli e punirli, ma sempre con spirito di carità; avvertendo a non far pubblica la correzione e mortificazione, dove il difetto è secreto. Ma se poi per due volte il soggetto non si emendasse, lo potrà allora pubblicamente mortificare.

Aiuteranno poi al possibile tutti gli altri prossimi, special-||8|| mente i poveri della campagna ne' loro bisogni dell'anima colle missioni, esercizii spirituali, catechismi, dottrine cristiane, confessioni e simili opere proprie dello Istituto, senza usare parzialità a nobili, a ricchi o a donne; anzi con i più poveri dimostreranno (9) più carità, giusta però le regole della discrezione e prudenza.

(9) corregga

(10) siano

(8) fosse

(9) dimostreranno

Si proibisce però di prender direzione di monasterj di monache, e solo si permette il dar loro gli esercizj spirituali, o il far loro l'extraordinario (11), quando però si andasse nel paese loro o convicino a far missioni o altri exercizj al popolo.

Circa poi i bisogni temporali, dijno (12) a' poveri dopo pranso alla porta quella limosina, che li permette la loro povertà.

Avvertano a non farsi trasportare per motivo di carità ad inserirsi (13) in trattati di matrimonj, di contratti, testamenti, o altra faccenda che possi apportare inquietudini o mala soddisfazione alle parti, o qualunque nota nell'operario.

Regola V

La Povertà

L'abito e mantello sia di lana ordinaria in tutti i tempi; le calze anche di lana e scarpe all'apostolica.

(11) confessore straordinario

(12) diano

(13) ingerirsi

Ogni domenica predicheranno nelle loro chiese; ogni sabbato faranno il sermone di Maria SS.ma, ed ogni giorno nelle istesse chiese faranno fare al popolo l'orazione in ||9|| comune colla benedizione della pisside in fine. Nelle loro case di più daranno gli exercizii spirituali agli ecclesiastici e secolari, che vi concorreranno.

Sarà però lor proibito il prender direzione di monasteri di monache e conservatorii, e solo si permetterà il dar loro gli exercizii spirituali ed il far loro [il confessore straordinario], quando però si andasse nel paese loro o convicino a far missioni o altri exercizii al popolo. Così ancora sarà proibito l'aver impieghi ne' seminarii o cura di anime, accioché non ||10|| siano divertiti dallo scopo principale dello Istituto di andare aiutando la gente della campagna.

In quanto poi a' bisogni temporali de' prossimi, daranno a' poveri alla porta dopo pranzo quella limosina, che permette la loro povertà.

Avvertano a non farsi trasportare da motivo di carità ad inserirsi (10) in trattati di matrimonii, di contratti, di testamenti, o altra faccenda che possi apportare inquietudini (11) o mala soddisfazione delle parti, o qualunque ||11|| che nota in operarii.

Regola V

La Povertà

La sottana ed il mantello saranno di lana ordinaria, conforme tutte le altre vesti di sotto, poichè sarà a fatto

(10) ingerirsi

(11) inquietudini

Le stanze siano piccole e con poverissimi arredi, videlicet: un semplice tavolino, tre sedie, tre o quattro figure di carta, con due o tre libri spirituali et altre piccole necessarie comodità. Il letto di tre palmi e mezzo largo e sette lungo con un solo pagliaccio (14) e qualche coperta di lana. Nella mensa si contentino di cibi di poveri ed in tutto dimostrino amore alla s.ta ||4|| povertà. Ma vi riluca la mondezza da ogni sordidezza.

Niuno posseda (15) cosa particolare, per picciola che sia, né in proprietà, né in vitalizio seu usu proprio sotto pena d'essere ed intendersi il soggetto *ipso facto* escluso dalla Congregazione in caso che si approprij o posseda o si procuri qualche cosa, direttamente o indirettamente per qualsivoglia caso o pretesto, fuori di quello che li sarà somministrato dalla Congregazione (16). E l'istessa pena incorre qualunque superiore, che lo permettesse.

E (17) a questa Regola s'obbligheranno col voto di povertà, che faranno i soggetti nell'oblazione, che da

(14) pagliericcio

(15) possieda o possegga

(16) Le parole « direttamente o indirettamente... somministrato dalla Congregazione » sono aggiunte in margine

(17) Questo capoverso è aggiunto in margine

proibita ogni veste dove entra seta o capisciola. Le calze anche saranno di lana e le scarpe alla apostolica. Le stanze saranno piccole, cioè dodici palmi lunghe e dieci larghe; gli arredi nelle stanze saranno uguali e poveri, videlicet: un semplice tavolino con fodero senza chiave, tre sedie, quat-||12||tro figure di carta e non più, un crocifisso di legno semplice, due o tre libri spirituali, ed altre piccole comodità necessarie; il tutto però sempre con licenza espressa del superiore. Il letto di tre palmi e mezzo largo e sette lungo, con un solo pagliaccio (12) e qualche coperta di lana e due lenzuola di tela ordinaria. Nella mensa si contentaranno di cibi de' poveri ed in tutto dimostreranno affetto alla santa povertà, rilucendovi però sempre la mondezza da ogni sordidezza.

||13|| In quanto poi al possedere, niuno soggetto potrà mai aver vitalizio, o uso di qualche minima cosa in particolare, sotto pretesto di qualunque necessità propria, sotto pena di essere ed intendersi il soggetto *ipso facto* escluso indispensabilmente dalla Congregazione in caso che si appropriasse qualche cosa. E la istessa pena incorrerà a qualsivoglia superiore, che avvertitamente lo permettesse.

(12) pagliericcio

essi si farà dopo il noviziato; al quale voto non possa dispensare in qualsivoglia caso, né interpretare nemmeno il Superiore Maggiore, sotto pena d'intendersi quel superiore, che ciò concedesse o tolerasse in alcun soggetto, *ipso facto* privato del suo officio e di voce attiva e passiva; obbligando questa Regola a colpa grave così li soggetti, come tutti i superiori.

Con (18) dichiarazione però che in quanto a' beni o ragioni (19) ch'avesse il soggetto in proprietà o usufrutto o in qualunque maniera e per qualsivoglia titolo, egli dopo la detta oblazione fatta non possa disporne se non a beneficio della Congregazione o di parenti consanguinei *usque ad tertium gradum inclusive*, o pure a beneficio anche d'altri in caso di qualche scrupolo di coscienza.

Sicché debbano vivere in perfetta comunità, così nel vestire come nel vitto ed altro. Sino le stanze si cambino ogni anno, e 'l superiore vada (20) spesso per le stanze, osservando se vi è qualche cosa superflua. E' proibito ancora il dare o ricevere cos'alcuna in dono o in impronto (21).

Per il loro mantenimento se non bastassero i beni depositati da' soggetti o da altri assegnati, aspettino dalla divina provvidenza il soccorso spontaneamente offerto; né mai vadino mendicando in qualunque modo. In caso però di qualche urgentissima necessità, ne facciano inteso qualche loro benefattore.

(18) Questo capoverso è aggiunto in margine

(19) «ragioni» nel senso di diritti

(20) vada

(21) in prestito

Sicché tutti dovranno vivere in perfetta comunità (13), così nel vestire come nel vitto ed altro. Sino le stanze si cambieranno (14) ogni anno, ed il superiore andrà (15) almeno una volta il mese per le stanze, osservando se vi sia qualche cosa superflua. Sarà ancora proibito a' soggetti il dare o ricevere cosa alcuna in dono, o in impronto (16) per uso proprio.

Per lo mantenimento se non bastassero i beni depositati, o da altri assegnati, aspettaranno (17) dalla divina provvidenza il soccorso spontaneamente offerto; né mai anderanno mendicando in qualunque modo. In caso però di qualche urgentissima necessità, ne potranno fare ||15|| inteso qualche loro benefattore.

(13) comunità

(14) cambieranno

(15) andrà

(16) in prestito

(17) aspetteranno

Si proibisce assolutamente in ogni caso a ciascun particolare et anche alla Congregazione il litigare in giudizio (22); ma solo può ricorrersi al vescovo, se mai egli volesse assumersi di difender le loro ragioni.

Tutto quello che i soggetti in entrare nella Congregazione porteranno di danaro, vesti ed altro, si conserverà a parte nel tempo del noviziato, per restituirsi loro, detratte le spese, nel caso che se ne uscissero.

Fatta però che averanno (18) la obblazione, ciascun soggetto potrà disporre (19) a suo arbitrio de' suoi beni a beneficio o de' suoi congiunti (20) sino al terzo grado inclusive, o della Congregazione, la quale però non accetterà né questi, né qualsivogliano altri lasciti o donazioni (16), quando il disponente abbia congiunti poveri sino al... (21) grado.

Si nota in fine che questa Regola della povertà, a differenza di tutte le altre Regole, obbliga a colpa formale, secondo la materia; ed a questo obbligo niuno superiore potrà mai dispensare.

Regola VI

Purità del Corpo e della Mente

Trattando con donne o altri oggetti pericolosi, tengano gli occhi o fissi in terra, o divertiti altrove. Non leggano mai libri profani che possano ingerire specie (23) men pure. Mortifichino insieme ogni curiosità di sentir novelle o racconti di mondo. Non vadino mai a casa di penitenti o

(22) muovere liti in tribunale

(23) « specie » per fantasmi

Regola VI

Purità del Corpo e della Mente

Trattando con donne oppure oggetti pericolosi, terranno gli occhi fissi in terra o altrove divertiti. Non leggano mai libri profani che possano ingerire specie men pure. Mortificheranno ogni curiosità di sentire novelle o racconti di mondo. Non

(18) avranno

(19) disporre

(20) congiunti

(21) Il numero non è indicato

d'altri secolari, se non per qualche urgente cagione e con licenza del superiore, o pure se non per sentire le confessioni dell'infermi o per assistere ||5|| a' moribondi; et essendo donne, usino allora tutta la cautela, tenendo le porte aperte.

Nelle prediche sfuggano qualunque parola meno che onestà. Non permettino che loro sijno bacciate le mani, specialmente da donne o figlioli (24). Sfuggano (25) ogni sorta di odori. E per l'acquisto di questa virtù sijno divoti al sommo della Vergine Immacolata.

Regola VII

L'Obbedienza

Sijno obbedienti, come insinua S. Paolo, ad ogni umana creatura (26). Benché poi le Regole non obblighino a peccato, i soggetti però siano puntualissimi in obbedire così alle Regole presenti come alle (27) altre, che si dovranno far dalli votanti della Congregazione circa le cose più particolari. Obbediscano subito a' segni di campanelli, che li chiamano agli atti comuni o in particolare, lasciando imperfetta ogni cosa, che si trovasse per le mani. Obbediscano parimente in tutto ai cenni de' superiori senza indugio (28), senza scusa e senza ripugnanza; soggettando loro non solo la volontà, ma anche il proprio giudizio. Quando però vi fos-

(24) « figlioli » per ragazzi

(25) sfuggano

(26) 1 Petr. 2, 13

(27) Le parole « Benché poi le Regole... come alle » sono aggiunte in margine.

(28) indugio

andaranno mai in casa di penitenti o di altri secolari, se non per qualche urgente ragione e sempre colla licenza espressa del superiore, che ne esaminerà la ragione; ed allora andaranno sempre accompagnati da qualche Prete o Fratello.

Nelle prediche fuggano (22) qualunque parola meno che onesta. Non permettano che sijno loro bacciate le mani, special-||18|| mente da donne. Sfuggano ogni sorta di odori vani. E per lo acquisto di questa virtù sijno divoti al sommo della Beata Vergine Maria Immacolata.

Regola VII

Ubbidienza

Siino ubbidienti, come insinua lo Apostolo [S. Pietro], ad ogni umana creatura (23). Benché le Regole non obblighino a peccato, fuor che la Regola della povertà, come sta spiegato in essa, i soggetti però saranno puntualissimi nello ubbidire a tutte le Regole ed ad ogni legitima disposizione de' su-||19||periori. Ubbidiranno subito (24) a' segni de' campanelli, che li chiameranno agli atti comuni o in particolare, lasciando imperfetta ogni cosa, che si trovasse nelle mani. Ubbidiranno parimente in tutto a' cenni de' superiori senza induggia (25), senza scusa e senza ripugnanza; soggettando loro non solo la volontà, ma anche il proprio giudizio. Quando però vi fusse qualche im-

(22) fuggano

(23) 1 Petr. 2, 13

(24) subito

(25) indugio

se qualche impedimento, occulto al superiore, si permette di manifestarcelo.

Senza licenza del superiore non mangino cos'alcuna, né bevino (29) fuori di pranso; né vadino a' giardini o logge; né entrino alla cucina o refettorio; né prendino (30) libri dalla comune libreria (31); né portino fuoco in camera; né escano di casa; né introducano in casa forastieri e tanto meno nelle loro stanze, ma occorrendo parlare con alcuno, lo facciano ne' luoghi a ciò deputati. Non entrino nelle stanze degli altri senza licenza de' superiori, e colla licenza prima bussino e quando lor è risposto: Entrate in nome del Signore, entrino, dicendo: Sij (32) lodato Giesù Cristo. E questo saluto usino con tutti. Ma quando il ||6|| fratello non starà dentro, si astenghino (33) di entrare e tanto più di vedere ne' titatori (34) o su 'l boffettino (35) scritte o altra cosa.

Regola VIII

La Mansuetudine et Umiltà di Cuore

Attendano con tutto lo studio alla cognizione delle proprie miserie. Ogni

-
- (29) bevano
 - (30) prendano
 - (31) libreria
 - (32) sia
 - (33) astengano
 - (34) cassetini
 - (35) tavolino

pedimento, occulto al superiore, si permette di manifestarcelo con indifferenza.

Non potranno senza licenza espressa del superiore scrivere lettere ||20|| a chi che sia, fuorché al Rettore Maggiore o al suo Ammonitore. Neppure potranno aprire né ricevere lettere di altri senza licenza.

Parimente senza licenza del superiore non mangeranno (26) cosa alcuna, né beberanno (27) fuor di tavola; né andaranno ne' giardini o loggie; né entreranno (28) in cucina o refettorio; né prenderanno libri dalla commune libreria (29), né porteranno fuoco in stanza; né usciranno di casa; né introdurranno forastieri nella casa e tanto meno nelle lo- ||21|| stanze, ma occorrendo parlare con alcuno, lo faranno ne' luoghi a ciò deputati. Né entreranno nelle stanze degli altri soggetti senza licenza de' superiori e si asteneranno (30) di entrare, quando essi non vi fossero dentro, e tanto meno di vedere ne' titatori (31) o altrove le scritte o altra cosa.

Regola VIII

La Mansuetudine ed Umiltà di Cuore

Attenderanno con tutto lo studio alla cognizione delle proprie miserie.

-
- (26) mangeranno
 - (27) berranno
 - (28) entreranno
 - (29) libreria
 - (30) asterranno
 - (31) cassetini

settimana facciano il capitolo delle colpe, dove ciascuno si accusi con umiltà de' difetti non appartenenti alla confessione. Non si risentano per qualunque cosa spiacente, credendo che ogni mortificazione e disprezzo lor fatto sia meno di quel che meritano, e picciolo a confronto de' disprezzi sofferti da Giesù Cristo. Non si difendano, né si scusino, quantunque venghino (36) umiliati o accusati a torto, purché il loro tacere non tornasse in derogazione della gloria di Dio, o potesse partorire qualche scandalo o disordine appresso la gente. Ma tal difesa non la facciano senza licenza del superiore. Quando però il superiore li mortificasse o correggesse, non si scusino mai, benché innocenti. Non contendano mai fra di loro e ognuno ceda all'altro, credendo che ogni altro l'intenda meglio che esso.

Niuno parli mai di suoi natali, parentele, ricchezze, o pure di talenti proprj o virtù, o altro che possi apportar vanità, sfuggendo al possibile di parlare di sé e delle cose sue, che possono essergli di onore. Ma più presto ciascuno motivi con destrezza cose d'umiliazione. Siano amici d'esercitare gli atti più vili della comunità, e ciascuno aspiri ad occupare l'ultimo luogo, stimando un gravissimo errore il pretendere officj d'onoranza o mostrare di gradirli o desiderarli. Che perciò niuno parli degli anni che è stato in comunità, né de' gradi occupati. E' il superiore si ricordi bene di esercitare ||7|| i suoi sudditi nella pratica di questa virtù.

In ogni settimana faranno il capitolo ||22|| delle colpe, dove ciascuno si accuserà (32) con umiltà de' difetti non appartenenti alla confessione. Non si risentiranno per qualsivoglia cosa spiacente, credendo che ogni mortificazione e disprezzo lor fatto sia meno di quello che meritano, e picciolo al confronto de' disprezzi sofferti da Gesù Cristo. Onde non si difenderanno, né si scuseranno (33), quantunque vengano umiliati o accusati a torto, purché il loro tacere non tornasse in derogazione della gloria di Dio, o potesse portare qualche ||23|| scandalo o disordine appresso la gente. Ma tal difesa non la faranno senza licenza del superiore. Quando però il superiore li mortificasse o correggesse, non si scuseranno mai, benché innocenti. Non contenderanno mai fra di loro ed ogni uno cederà all'altro, credendo che ogni altro la intenda meglio che esso.

Niuno parlerà mai de' suoi natali, parentele, ricchezze, oppure de' talenti proprj o virtù, o altro che possa apportare vanità, sfuggendo al possibile parlare di sé e delle ||24|| cose sue, che possano essergli di onore. Ma più presto motiveranno con destrezza cose di loro umiliazione. Saranno amici di esercitare gli atti più vili della comunità, e ciascuno aspirerà ad occupare lo ultimo luogo, stimando un grandissimo errore il pretendere ufficii di onoranza, o mostrare di gradirli e desiderarli. Che perciò niuno parli degli anni che è stato in comunità, né de' gradi occupati. Ed il superiore si ricorderà bene di esercitare i sogget-||25||ti nella pratica di questa virtù.

(36) vengano

(32) accuserà

(33) scuseranno

Parlando poi per le dignità o pure officij fuori della comunità, ciascuno s'obligli con voto a non pretendere, né direttamente né indirettamente, alcuna dignità, beneficio o officio di qualunque sorta; et essendogli offerto sij tenuto a rifiutarlo e rinunciarlo, purché il Sommo Pontefice o Rettore Maggiore della Congregazione non l'obligasse con precetto formale d'obediienza ad accettarlo.

Regola IX

La Mortificazione

Debbono mortificarsi sempre nelle loro passioni, sensi e naturali (37), negando le proprie inclinazioni. Circa poi la mortificazione corporale si facciano la disciplina quattro volte la settimana in comune. Dormino (38) sopra il saccone di paglia. Digiunino l'Avvento et altresì dalla vigilia dell'Ascensione sino alla vigilia di Pentecoste, e parimente tutti li venerdì e sabbati dell'anno e tutte le vigilie de' Santi Apostoli, ancorché non fussero di precetto, e di tutti i loro santi protettori.

(37) « naturali » nel significato di caratteri

(38) dormano

Una settimana per uno, anche li Padri serviranno a tavola e laveranno (34) le scodelle. Il ministro servirà a tavola il mercoledì ed il venerdì laverà le scodelle ed il superiore potrà servire a tavola il venerdì.

Circa poi le dignità oppure officii fuori della comunità, ciascuno facendo la oblazione si obligarà (35) con voto a non pretendere, né direttamente né indirettamente, alcuna dignità, beneficio o officio di qualunque sorta; ed essendogli ||26|| offerto sarà tenuto a rifiutarlo e rinunciarlo, purché il Sommo Pontefice o Rettore Maggiore della Congregazione non lo obligasse con precetto formale di ubbidienza ad accettarlo.

Regola IX

La Mortificazione

Attenderanno sempre a mortificarsi internamente nelle loro passioni, sensi e naturali, negando le proprie inclinazioni. Circa poi le mortificazioni corporali si daranno quattro volte la settimana la disciplina in comune ||27|| ne. Dormiranno sopra d'uno saccone di paglia. Digiunaranno (36) l'Avvento ed altresì dalla sera del giorno della Ascensione del Signore sino alla vigilia di Pentecoste, e parimente tutti i venerdì e sabbati dello anno e tutte le vigilie delle sette festività di Maria SS.ma (37) e de' Santi Apostoli, ancorché non fossero di precetto, e di tutti i santi protettori della Congregazione.

(34) laveranno

(35) obbligherà

(36) digiuneranno

(37) Purificazione, Annunziazione, Visitazione, Assunzione, Natività della Vergine, Presentazione e Immacolata Concezione

Vadino sempre a piedi o sopra qualche vile giumento.

Non facciano poi altre mortificazioni corporali straordinarie senza l'obbedienza.

Regola X

Silenzio e Raccoglimento

Fuori dell'ora di ricreazione che uniti fanno in comune, così dopo pranzo come dopo cena, stiano (39) poi sempre raccolti in Dio et in silenzio; in due tempi specialmente, cioè dalla sera, finita la ricreazione, dopo un quarto d'ora, che serve per l'obbedienza (40) del giorno seguente, sino dopo detta l'ora di Sesta della mattina, e dalla fine della ricreazione della mattina (41) per tre ore seguenti, in memoria delle tre ore che Giesù stiede (42) in croce. ||8|| In queste tre ore vi sia un poco di riposo, una mezz'ora di lezione spirituale, un'altra mezz'ora di orazione mentale in particolare e si dirà il Vespro.

Non andaranno mai senza licenza espressa in casa de' parenti, e ciò sarà da' superiori loro permesso so- ||28|| lamente in caso d'infermità mortale di padre o madre, o di altra urgente necessità.

Non faranno poi altre mortificazioni corporali straordinarie senza la ubbidienza.

Regola X

Silenzio e Raccoglimento

Fuori della ricreazione che tutti unitamente col superiore faranno ogni giorno in commune dopo pranzo e dopo cena per lo spazio di un'ora, nel restante poi del tempo in cui non staranno impiegati ne' loro esercizi, procureranno per lo più di stare ||29|| raccolti con Dio, e specialmente in due tempi, cioè dalla Ave Maria della sera (eccettuatene il tempo della ricreazione dopo cena) sino detta l'ora di Sesta alla mattina, e dalla fine della ricreazione della mattina per tre ore seguenti, in memoria delle tre ore che Gesù Cristo stiede (38) in croce, nelli quali tempi osserveranno (39) silenzio rigoroso. In queste tre ore vi sarà un poco di riposo, mezza ora di lezione spirituale, mezz'ora di orazione mentale in particolare e si dirà il Ve- ||30|| spero.

(39) stiano

(40) Allusione al *Benedicite* che si prendeva prima

(41) Le parole « della mattina » sono aggiunte nel margine invece delle parole cancellate nel testo « del giorno vegnente ».

(42) stette

(38) stette

(39) osserveranno

Non si può parlare nella chiesa, coro, sacrestia, dormitorj, refettorio e cucina, se non in qualche pura necessità con poche parole e voce bassa. Ognuno stia attento a non far rumore alcuno con disturbo d'altri; e 'l superiore attenda con modo particolare a mortificare chi rompe detti silenzi.

Regola XI

Non si potrà parlare nella chiesa, coro, sacristia, corridori, refettorio e cucina, se non in qualche necessità con poche parole e voce bassa. Ogni uno starà attento a non far rumore alcuno con disturbo di altri; ed il superiore attenderà con modo particolare [a mortificare] chi rompe detti silenzi.

Regola XI

Orazione

Questa è la regola sostanziosa della comunità. Lo ufficio si dirà con spirito interiore unitamente, e perciò ||31|| si farà pausa allo asterisco, ma senza tuono e senza stesa di voce (40), acciòché non vi si occupi gran tempo e si dia luogo agli altri impieghi in aiuto delle anime. La orazione poi mentale si farà in tre tempi del giorno, cioè la mattina, verso Vespro, e la sera, mezza ora per volta. Si faranno le visite al SS.mo Sacramento ed alla Beata Vergine Maria. Ciascuno in ogni anno farà dieci giorni intieri di esercizi spirituali, ritirato con silenzio rigoroso, ||32|| ed in ogni mese farà un simile giorno di ritiro.

Regola XII

Amor della Croce ed Annegazione di se stesso

In riguardo a questa Regola, ciascuno procurerà di trovar compiacenza ne' dolori, ne' dispreggi e nel di-

(40) stiracchiatura di voce